

Proponente



Via Casarette

36071 CORNEDO VICENTINO (VI)

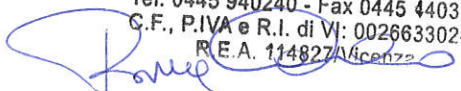
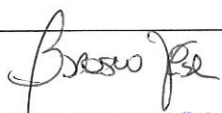
Tipo d'impianto: esistente

Codice e attività IPPC: 2.6 Impianti per il trattamento di superfici di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici, qualora le vasche destinate a trattamento abbiano un volume > a 30 mc

Titolo progetto: MODIFICA SOSTANZIALE
DELL'ATTIVITA' GALVANICA A
SEGUITO DI INNOVAZIONE
TECNOLOGICA (eliminazione del Cromo
esavalente)

Contenuto: Verifica della sussistenza dell'obbligo di
presentazione della relazione di riferimento
prevista dal d.lgs. 152/06 art 5, comma 1, lett. v-
bis)

Redattori: Laboratorio Chimico Veneto srl

Firma proponente GALVANOPLASTICA Srl Cromatura e Doratura Materie Plastiche Via Casarette - 36073 CORNEDO VICENTINO (VI) Tel. 0445 940240 - Fax 0445 440330 C.F., P.IVA e R.I. di VI: 00266330240 R.E.A. 114827/A/026122 	Firma redattore  LABORATORIO CHIMICO VENETO s.r.l. Via Divisione Folgore, 31 - Tel. 0 920676 r.e 36100 VICENZA Cod. Fisc. e Part. IVA 02174340246
--	--

1.PREMESSA	3
2.FASI 1 e 2 – IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE DALL'INSTALLAZIONE, E RELATIVI QUANTITATIVI	3
Quantità e confronto con limiti di soglia	3
Classe 1	3
Classe 2	3
Classe 3	4
Classe 4	4
3.FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE NEL SITO DELL'INSTALLAZIONE.....	4
4.INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO.....	6
Ubicazione e caratteri geomorfologici principali.....	6
Pericolosità geologica e idraulica	8
5.CONCLUSIONI.....	9

1. PREMESSA

La presente relazione è stata redatta seguendo la Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento presentata nell'Allegato 1 del D.M. n. 272 del 13/11/2014.

2. FASI 1 e 2 – IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE DALL'INSTALLAZIONE, E RELATIVI QUANTITATIVI

Con riferimento alla seguente tabella dei limiti di soglia di cui al punto 2 dell'Allegato 1 del D.M. n. 272 del 13/11/2014, di seguito si riportano le massime quantità di sostanze utilizzate con l'attuale ciclo produttivo (**con mordenzatura solfo-cromica e cromatura elettrolitica a base di Anidride cromica**)

Classe*	Indicazione di pericolo (regolamento (CE) n. 1272/2008)	Soglia kg/anno o dm ³ /anno
1	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥10
2	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411 R54, R55, R56, R57	≥100
3	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥1000
4	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥10000
* 1. Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette) 2. Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente 3. Sostanze tossiche per l'uomo 4. Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente		

Quantità e confronto con limiti di soglia

Classe 1

Sostanza	Quantità	Classificazione CLP
ACIDO CROMICO	3600 Kg/anno complessivamente (di prossima eliminazione)	H271, H301, H310, H314, H317, H318, H330, H334, H335, H340 , H350 , H361f, H372, H410
NICHEL SOLFATO	150 Kg/mese, 1800 kg/anno	H341, H350l , H302, H360d , H315, H334, H317, H332, H372
NICHEL CLORURO	100 Kg/mese, 1200 kg/anno	H301, H315, H317, H331, H334, H341, H350i , H360d , H372, H410
NICHEL METALLO	1000 kg/mese, 12.000 kg/anno	H351 , H317, H372
TOTALE	18,6 tonn	

Classe 2

Sostanza	Quantità	Classificazione CLP
ACIDO CROMICO	3600 Kg/anno complessivamente (di prossima eliminazione)	H271, H301, H310, H314, H317, H318, H330 , H334, H335, H340, H350, H361f , H372, H410
AMMONIACA	400 Kg/mese, 4800 kg/anno	H290, H314, H335, H400
SODIO IPOCLORITO 14/15 VOL	1200 kg/mese, 14.400 kg/anno	H290, H314, H318, H400 , H411
NICHEL CLORURO	100 Kg/mese, 1200 kg/anno	H301, H315, H317, H331, H334, H341, H350i , H360d , H372, H410
ACIDO BORICO	40 Kg/mese, 480 kg/anno	H360fd
RAME SOLFATO	200 kg/anno	H302, H319, H315, H410
TOTALE	24.68 tonn	

Classe 3

Sostanza	Quantità	Classificazione CLP
ACIDO CROMICO	3600 Kg/anno	H271, H301 , H310, H314, H317,

	complessivamente (di prossima eliminazione)	H318, H330, H334, H335, H340, H350, H361f, H372 , H410
NICHEL SOLFATO	150 Kg/mese, 1800 kg/anno	H341, H350l, H302, H360d, H315, H334, H317, H332, H372
NICHEL CLORURO	100 Kg/mese, 1200 kg/anno	H301 , H315, H317, H331 , H334, H341, H350i, H360d, H372 , H410
NICHEL METALLO	1000 kg/mese, 12000 kg/anno	H351, H317, H372
TOTALE	18.6 tonn	

Classe 4

Sostanza	Quantità	Classificazione CLP
NICHEL SOLFATO	150 Kg/mese, 1800 kg/anno	H341, H350l, H302 , H360d, H315, H334, H317, H332, H372
RAME SOLFATO	200 kg/anno	H302 , H319, H315, H410
ALBITE (SODIO IDROSOLFITO)	200 kg/anno	H251, H302 , H319
SODIO METABISOLFITO	150 kg/anno	H302 , H318
CLORURO FERRICO	850 kg/mese, 10200 kg/anno	H290, H302, H314
TOTALE	12.55 tonn	

Poiché la fase 2 ha evidenziato il superamento delle soglie riportate nel punto 2 dell'Allegato 1 del D.M. n. 272 del 13/11/2014, il gestore ha successivamente effettuato la valutazione della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione (fase 3).

3. FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE NEL SITO DELL'INSTALLAZIONE

L'azienda GALVANOPLASTICA ha più di 40 anni: è stata fondata nel 1969 e da allora svolge l'attività di trattamento superficiale galvanico di materiale in ABS (Acrilonitrile Butadiene Stirene) di tutti i tipi, misure e per tutti gli usi, mediante processi chimici ed elettrolitici di nichelatura, ramatura e cromatura.

Il progetto in esame, denominato "MODIFICA SOSTANZIALE DELL'ATTIVITÀ GALVANICA A SEGUITO DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA (eliminazione del Cromo esavalente)" non prevede alcun aumento del rischio chimico, al contrario permetterà di **eliminare dal ciclo produttivo una sostanza, il Triossido di Cromo, che per la sua pericolosità, nel 2013 è stata inserita nell'Allegato XIV del REACH, che elenca le sostanze soggette ad autorizzazione in Europa, con scadenza 21/09/2017.**

Tutti gli interventi programmati riguardano impianti e/o macchinari collocati internamente allo stabilimento. Nessuna modifica strutturale sarà eseguita al fabbricato e nessun permesso edilizio sarà necessario per le modifiche in programma. La struttura degli immobili resterà quindi inalterata così come le aree esterne di proprietà dell'azienda.

Tutte le lavorazioni vengono effettuate all'interno dei reparti produttivi, da personale formato e addestrato secondo specifiche procedure operative.

Per quanto riguarda, in particolare, la gestione delle sostanze che hanno concorso a

determinare il superamento delle soglie previste al punto 2 dell'Allegato 1 del D.M. n. 272 del 13/11/2014, si specifica quanto segue.

Le sostanze vengono scelte dopo la valutazione preventiva della loro pericolosità, previa disamina della relativa schede di sicurezza.

L'acquisto viene effettuato avendo cura di non stoccare in azienda quantitativi superiori al fabbisogno più o meno immediato (indicativamente mensile): le sostanze stoccate vengono utilizzate nel giro di qualche settimana nel normale processo produttivo.

L'approvvigionamento viene effettuato tramite veicoli, spesso pesanti, che accedono attraverso entrate carraie alle aree di carico e scarico interne all'azienda.

Il conferimento avviene da parte di fornitori qualificati, i quali, prima dell'accesso, si presentano in reception, per l'identificazione; quindi, vengono seguiti da personale interno addetto alle attività di magazzino nell'intera operazione di scarico. Le materie prime sono contenute in sacchi, in cisterne da 1000 l, in fusti di vario volume, oppure vengono conferite da cisterna direttamente in serbatoi collocati internamente e chiaramente identificati nel contenuto.

Una volta raggiunta la zona di scarico, nel caso di prodotti su pallet l'operatore interno provvede direttamente, tramite carrello elevatore ad alimentazione elettrica, alle operazioni di scarico e stoccaggio all'interno delle apposite aree di magazzino, dalle quali i materiali vengono successivamente prelevati al bisogno e trasferiti all'area produttiva.

Non sono presenti serbatoi interrati.

Lo stoccaggio delle materie prime avviene esclusivamente all'interno dell'azienda, in aree ben definite - v. planimetrie B22 allegate alla domanda di A.I.A.

All'esterno vengono stoccati i rifiuti, sotto copertura.

La restante superficie esterna è occupata dalle vie di transito dei mezzi, da parcheggi per le maestranze e da aree verdi. All'esterno non vengono effettuate lavorazioni di alcun genere.

Segue un inquadramento geologico-idrografico del sito in cui risiede l'azienda.

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PROGETTO

L'insediamento è situato nel Comune di Cornedo Vic. (VI), al confine con il territorio del Comune di Castelvetro, in un'area classificata D.1 "zona produttiva di completamento o di espansione".

Più precisamente l'area di localizzazione dell'impianto è individuabile:

Catastalmente:

- ✓ Comune di Cornedo vicentino - Foglio 26, mappale 274 e 178.

Geograficamente:

- ✓ Coordinate Latitudine 45.589828, Longitudine 11.380218.

Lo stabilimento confina:

- ✓ - a NORD, oltre la Via Casarette, con una zona artigianale – industriale;
- ✓ - a OVEST con terreno libero e poi con la strada SP 246;

✓ a SUD e a EST con area verde ad uso agricolo.

Ubicazione e caratteri geomorfologici principali

La zona di indagine è situata in corrispondenza dell'abitato di Castelvignone, in prossimità del centro storico (*Fig.2 – Corografia alla scala 1:10.000, estratto da C.T.R. Sezione n°125010 "Trissino"*).

Più precisamente, l'area d'intervento è ubicata all'interno della media Valle del Torrente Agno nel settore centro-orientale dei Monti Lessini, in una zona pianeggiante debolmente inclinata verso sud, in sinistra idrografica. Le quote dei terreni si aggirano sui 140 – 142 m s.l.m.

I principali centri abitati nelle vicinanze, oltre a quello di Castelvignone, il cui è inserito il lotto in esame, sono rappresentati dall'abitato di Cornedo Vicentino, ubicato 4,5 km a Nord dell'area di studio, dal paese di Brogliano, sito 2,3 km a Ovest e da Trissino, ubicato 3.0 km a Sud dell'area di interesse.

Il territorio dell'area si presenta debolmente antropizzato, con le strutture concentrate soprattutto in pianura in corrispondenza dei centri rurali e delle principali vie di comunicazione.

Dal punto di vista morfologico, il lotto in esame è sito in prossimità del piede del versante collinare, relativo alla dorsale collinare che separa la valle nella quale si ubica il sito in esame, la Valle dell'Agno, dalla Valle del Torrente Onte (*Fig. 3 – Estratto di ortofoto a colori*).

Relativamente all'idrografia di superficie, si segnala la presenza del Torrente Poscola, che scorre a pochi metri a Ovest del lotto in esame con direzione Nord-Sud, lungo il margine collinare.

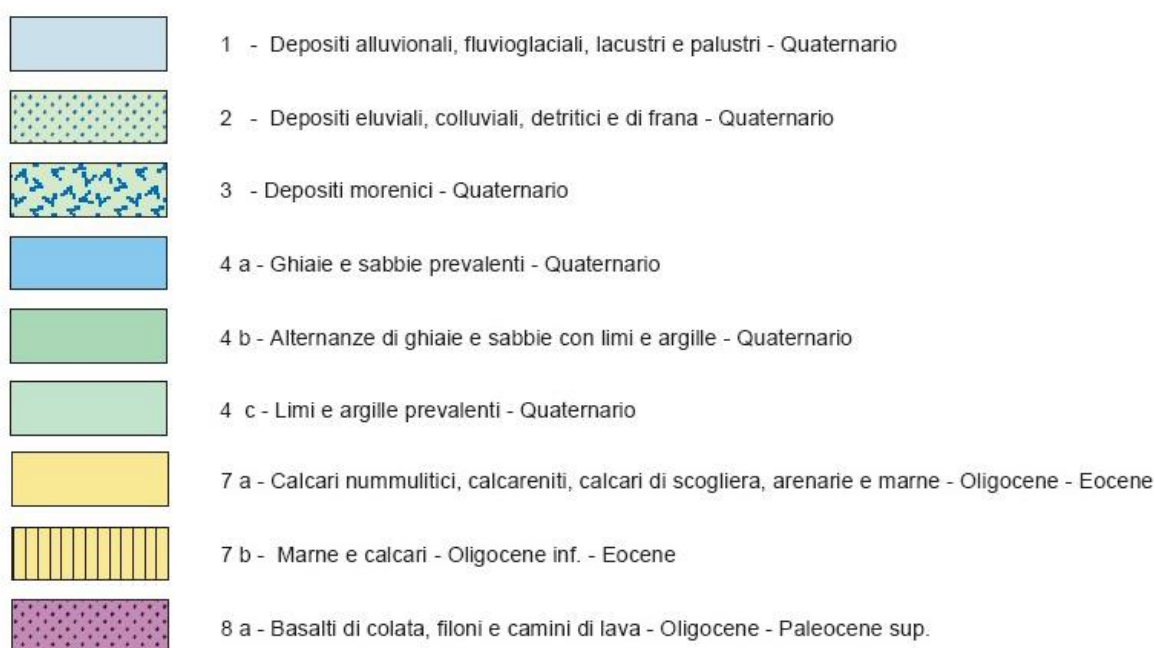
Si segnala inoltre la presenza di alcuni corsi d'acqua che, a carattere per lo più temporaneo, defluiscono dalla dorsale collinare verso valle; uno di questi, il Rio Mezzavilla, si immette nel Torrente Poscola pochi metri a Ovest del lotto in studio. È tuttavia da sottolineare che l'idrografia di superficie relativa alla dorsale collinare non è particolarmente sviluppata con portate legate essenzialmente ad eventi stagionali di forte intensità, a causa del substrato roccioso calcareo presente nell'area generalmente fratturato ed carsificabile che favorisce l'infiltrazione delle acque in profondità. Per quanto riguarda il territorio pianeggiante circostante, si segnalano numerosi fossi e scoli nelle aree adibite a coltivazione agricola, con funzione prevalentemente irrigua.

Stratigrafia ed idrogeologia generale

I lineamenti geologici dell'area lessinea sono noti e studiati da tempo. Questa parte orientale dei Monti Lessini può essere assimilata ad un esteso tavolato debolmente inclinato verso SE, che rappresenta una struttura omoclinale immergente sotto la coltre alluvionale dell'Alta Pianura Padana. Numerose dislocazioni tettoniche, interferendo tra loro in più fasi diacrone, hanno notevolmente influenzato l'assetto idrografico e morfologico del territorio anche in tempi molto recenti. Nell'area sono infatti evidenti episodi di deviazioni fluviali imputabili a fenomeni di Neotettonica quaternaria (Pellegrini, 1988).

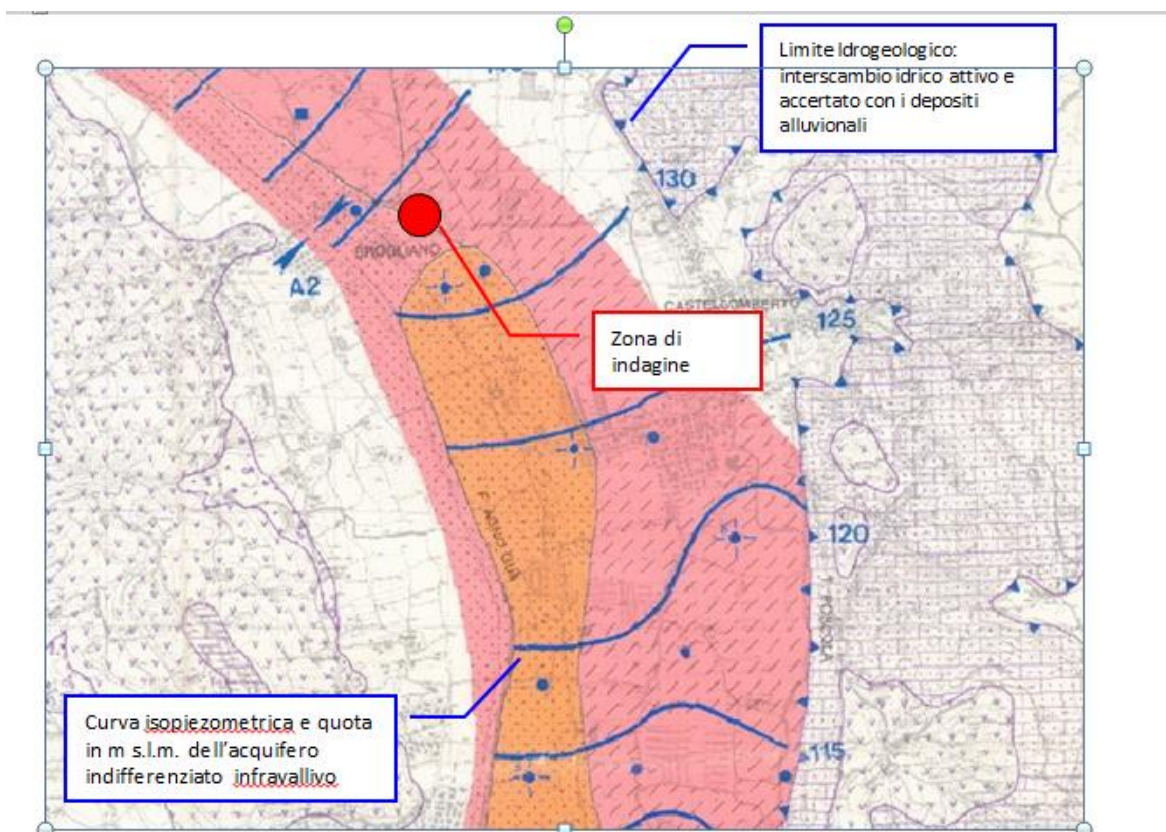
L'assetto geologico strutturale è caratterizzato dalla presenza di una faglia principale a carattere distensivo, che separa i Lessini Orientali da quelli Occidentali, denominata "Linea

di Castelvero". Questo lineamento tettonico di età terziaria si attivò alla fine del Paleocene in concomitanza con l'inizio del vulcanismo (Barbieri, 1972; De Zanche e Conterno, 1972). In prossimità del limite Est dei rilievi si colloca invece l'importante linea Schio-Vicenza, che con andamento NW-SE ha abbassato tutto il settore orientale, attualmente sepolto sotto il materasso alluvionale, determinando una brusca terminazione dei rilievi verso oriente.



I depositi quaternari occupano per intero il territorio analizzato, in corrispondenza dell'area che verrà interessata dagli interventi edilizi in progetto. Si tratta di materiali detritici continentali formatisi durante tutto il quaternario, rappresentati principalmente da depositi alluvionali riconducibili al Torrente Agno che solca la valle omonima, e secondariamente, al Torrente Poscola, che presentano spessori, forme, composizioni, tessiture e strutture diverse in funzione dei processi morfogenetici che li hanno generati. Dal punto di vista deposizionale, l'area era caratterizzata da ambiente ad alta e media energia, con conseguente deposizione di litotipi prevalentemente granulari incoerenti, a granulometria relativamente grossolana, dalle ghiaie fino ai limi sabbiosi; litotipi relativamente più coesivi sono invece riconducibili a locali episodi deposizionali di minore energia, relazionabili a fenomeni di deviazioni fluviali di origine neotettonica (Fig. 4 – Estratto di Carta Geologica a corredo del PRAC-Veneto).

Considerando che la quota media del sito di indagine si aggira intorno ai 140 - 142 m s.l.m., il livello statico della falda relativa all'acquifero idrico indifferenziato infravallivo si colloca a circa 15 -17 m di profondità.



Dal punto di vista idrogeologico il sito in esame, ubicandosi in una zona di alta pianura intravalliva, sarà caratterizzato da una falda idrica a media profondità a carattere freatico di buona produttività, contenuta entro il materasso sabbioso ghiaioso più permeabile e localmente differenziata da strati di separazione a bassa conducibilità idraulica.

Per avere un'indicazione, seppur generale, dell'andamento del livello statico della falda nella zona intravalliva in cui si ubica la zona di indagine, viene riportata la Carta della Vulnerabilità Naturale (Fig. 5) redatta nell'ambito del progetto "Ricerca sulla Vulnerabilità Naturale e sul Rischio di inquinamento delle acque sotterranee nelle Valli dell'Agno – Guà e del Chiampo e dell'antistante Pianura" condotto da R. Antonelli, G.M. Mari.

Pericolosità geologica e idraulica

Dalla disamina dei vincoli urbanistici, ambientali e territoriali effettuata nell'ambito della domanda di AIA (v. allegato A24), effettuata sulla base dei documenti pubblici di pianificazione urbanistica e del territorio, l'area in oggetto **non risulta essere compresa entro alcuna perimetrazione di pericolosità idrogeologica.**

5. CONCLUSIONI

Da tutto quanto sopra esposto, si ritiene che non vi sia l'effettiva possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, connessa a uso, produzione o rilascio di una o più sostanze pericolose da parte dell'installazione GALVANOPLASTICA srl.